

BOLOGNA

Non solo MIA: la bella alleanza con Arte Fiera

Per Fabio Castelli, ideatore e direttore di MIA, la collaborazione tra le due fiere conferma il ruolo sempre più importante della fotografia nell'arte contemporanea

Fabio Castelli, già imprenditore, collezionista ed ex socio della Galleria d'Arte Daverio di Milano, nel 2011 è ideatore e direttore artistico di «MIA. Milan Image Art Fair» (22-25 maggio) che da quest'anno avrà anche un'«appendice» a Singapore (23-26 ottobre). «MIA» da questa edizione di Arte Fiera ha stretto una collaborazione con la manifestazione che ha portato alla creazione di un apposito spazio per le gallerie di fotografia.

Arte Fiera apre in modo deciso e specifico alla fotografia, come si potrà evolvere questo rapporto?

Si tratta di un segnale forte che indica un ulteriore passo avanti verso l'accettazione, a tutti gli effetti, del linguaggio della fotografia da parte del mondo dell'arte moderna e contemporanea. Che Arte Fiera abbia chiesto a **MIA Fair** la curatela di questa sezione indica la capacità da parte di ambedue le strutture fieristiche di superare gli individualismi, tipico aspetto negativo della nostra mentalità, e in secondo luogo evidenzia l'apprezzamento che **MIA Fair** si è saputa conquistare, avendo organizzato con successo le tre edizioni milanesi. Il coinvolgimento di MIA è stato esplicitato in ottobre per cui le nostre possibilità operative sono state limitate dall'esiguità del tempo a disposizione, influenzando su alcuni aspetti importanti: ci auguriamo che non influiscano sulla riuscita dell'operazione. Mi riferisco per esempio al veloce adeguamento a una struttura preesistente, con i propri regolamenti e abitudini. È noto che in una manifestazione del genere il posizionamento e i criteri con cui i vari stand sono inseriti rivestono una certa importanza, per cui questo aspetto della collocazione logistica viene curato personalmente dal sottoscritto. La collocazione degli stand deriva dall'impostazione generale da parte di direttori artistici che, nell'esporre le opere, hanno seguito un criterio cronologico. D'altra parte la grande esperienza e professionalità di una struttura

come Arte Fiera mi consente di essere tranquillo sulla riuscita dell'operazione e sui relativi futuri sviluppi.

Ha invitato lei le gallerie?

Le abbiamo invitate sia noi sia Arte Fiera.

Quali sono i criteri di scelta delle gallerie di foto ad Arte Fiera?

La difficoltà di comprensione della fotografia come protagonista dell'arte contemporanea è

Fabio Castelli

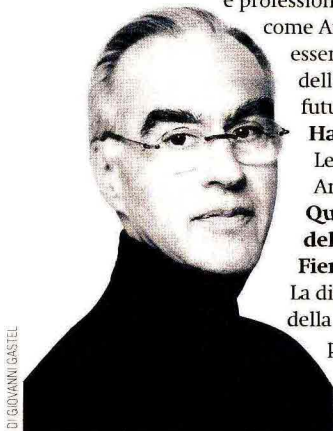


FOTO DI GIOVANNI GASTEL

è rappresentata dalle numerose e diverse possibilità di declinazione dell'opera fotografica stessa. Questa poliedricità ne rappresenta anche il fascino. Ne scaturisce che il denominatore comune delle scelte sia per **MIA Fair** che per Arte Fiera è il reperimento di gallerie che diano la possibilità di presentare il maggior numero di tipologie diverse, fermo restando che le opere esposte sottostiano tutte alle caratteristiche fondamentali per poter essere accettate dal mercato. Mi riferisco al rispetto delle regole sull'edizione, sulla definizione di vintage e di prova d'artista, di print later o di tiratura aperta e sulle modalità di stampa che ha importanti ricadute anche sulla conservazione delle opere stesse.

Com'è al momento il mercato della fotografia in Italia? E nel mondo?

Il mercato della fotografia nel mondo è in continua ascesa. È proprio la fotografia che induce moltissime persone a iniziare il percorso nel mondo dell'arte sviluppando poi il proprio interesse anche verso altri mezzi espressivi. Ormai non c'è collezionista d'arte contemporanea che non sia interessato alle opere di fotografia, e il fatto che questo mezzo di ricerca artistica negli ultimi anni sia approdato al procedimento digitale contribuisce a rafforzare la contemporaneità di espressione, facendolo percepire come un «must» da possedere. In Italia stiamo ancora scontando ritardi storici, ma si può ragionevolmente affermare che con l'inizio del nuovo secolo il mercato della fotografia d'arte, nel nostro Paese, si è incrementato sempre più.

Bologna non ha un ente di rilievo per la fotografia e il video, come ad esempio hanno Modena (Fondazione Fotografia) e Reggio Emilia (Festival Foto europea).

È una domanda che andrebbe rivolta ai responsabili, pubblici e privati, della gestione della cultura e dell'arte di Bologna che in questo campo resta comunque una città molto attenta e propositiva. Probabilmente la presenza della fotografia in questo ambito è destinata a crescere, anche perché Bologna è capoluogo di una macroregione che alla fotografia ha dato tanto dal dopoguerra a oggi.

Può segnalare «giovani» artisti italiani su cui scommettere?

È una domanda difficile e la risposta è problematica perché, con il mio lavoro nel campo fotografico, così variegato e declinato su vari fronti, mi capita costantemente di incontrare e conoscere nuovi autori. In questi ultimi decenni tanti di loro, conosciuti agli esordi, si sono affermati, a volte, devo dire con una punta di orgoglio, anche grazie alla partecipazione a mie iniziative. Non trovo opportuno fare dei nomi di giovani, ma anche meno giovani, fotografi il cui lavoro giudico destinato a un'affermazione consistente e duratura. □ S.L.